

Trapani, 19 dicembre 2022

IL FILO DELLA MATERNITÀ

Santuario – Funerale di Vincenza Cefalo Genovese

Carissimi fratelli e sorelle, carissimi figli e nipoti, familiari e amici tutti!

In questi giorni vicini al Natale, la liturgia di Avvento mette sulle nostre labbra un inno che riassume tutto il senso del nostro pellegrinaggio terreno: “Te, Cristo, noi cerchiamo; te vogliamo conoscere, per lodarti in eterno nella patria beata. A te lode, Signore, nato da Maria Vergine, al Padre e al Santo Spirito nei secoli dei secoli. Amen”.

In questa ricerca di Cristo nato da Maria Vergine si riassume la vita della nostra sorella Vincenza, a cui diamo il saluto corale proprio nella casa della Madonna. Possiamo dire che siamo venuti nel santuario della Madonna di Trapani guidati per mano dalla nostra cara mamma Enza. Tutta la sua vita ruotava attorno a questo luogo sacro, dentro quest’atmosfera di leggerezza e di fiducia. Qui ella ha trovato ispirazione e forza in tutti i passaggi della sua storia di madre di cinque figli maschi, tutti legati per lavoro al mondo dell’aeronautica come lo era il suo sposo. Tutti meno uno, il nostro vicario generale, don Alberto. Da quando ci ha lasciato, mamma Enza ha continuato a farci ruotare nel cerchio mariano che ha strutturato la sua esistenza. Ha vissuto un’intima devozione per Maria, la “piccola e immensa fanciulla di Galilea”, come la definisce un poeta del secolo scorso: “Ora lassù, / in una luce che nessuno concepisce / se non vedendola, non hai perso un filo / della tua tenerissima, / ferma, trepida, sorridente / maternità”¹. Quel filo della maternità di Maria ha legato teneramente il cammino di questa donna, convinta che nulla ci può separare dall’amore di Cristo e della Madre sua.

Con san Paolo, mistico cantore dell’unione radicale con il Figlio di Dio, ripetiamo: “Chi ci separerà dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada? Ma in tutte queste cose noi siamo più che vincitori grazie a colui che ci ha amati. Io sono infatti persuaso che né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, né altezza né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, che è in Cristo Gesù, nostro Signore”. Questa certezza rende intrepidi nell’amore con cui si risponde all’amore di Dio; questa certezza ci rende artigiani di comunità, artigiani di pace, come dice papa Francesco. Ci rende famiglia di famiglie, operosi nell’accompagnamento di fratelli e sorelle in difficoltà, nella Chiesa e nella società.

¹ Italo Alighiero Chiusano, Discorsetto a Maria, in F. Castelli, *Testi mariani del secondo millennio. Poesia e prosa letteraria*, VIII, Città Nuova, Roma 2002, p. 258.

Il filo della maternità tenerissima di Maria ci dà fiducia in questo tempo duro, pieno di nebbia e di violenza. È lei che ci educa alla vigilanza. È lei che ci ripete con san Luca: “Siate pronti, con le vesti strette ai fianchi e le lampade accese”. Come i pellegrini che vivono l’esodo camminando instancabilmente verso la meta, la Gerusalemme celeste. O come coloro che, rimasti in casa, sanno di non essere padroni, ma servi in attesa del ritorno del Padrone. Chi è vigile, nella fede, è pronto per aprire la porta subito al Padrone appena bussa. Siamo servi chiamati allo stupore di vedersi a tavola, serviti dal Signore stesso. Allora sarà lui, Gesù, a stringersi le vesti ai fianchi e passerà a servire i suoi servi. Beati noi se possiamo dire al Signore: vieni quando vuoi, nel mezzo della notte o prima dell’alba, vieni! Il tuo servo ti aspetta. La tua serva ti aspetta.

Grazie, mamma Enza, per averci insegnato tutto questo! Beata te che hai aperto la porta della tua casa a Colui che ti ha creata e redenta, ti ha chiamata ad una missione altissima, ti ha resa vigilante in ogni momento della vita. Il Figlio dell’uomo, figlio di Maria, ti accoglie sulle sue spalle e t’introduce nella patria beata. Continua a pregare per noi tutti. Ottieni alla nostra Chiesa il dono di tante mamme coraggiose come te, donne veramente libere perché veramente dedite alla loro missione. Chiedi al Signore il dono di figli innamorati della “piana, cara affabilità” della Madonna (I. Alighiero Chiusano), figli appassionati del bene supremo dell’umanità nella generosa e instancabile dedizione alla Chiesa.

Lecture

Romani 8,31-35.37-39

Lc 12,35-40

Chi ci separerà?

Tenetevi pronti